LA PROVINCIA GIOVANI

A CURA DI **CARLA COLMEGNA**
info **c.colmegna@laprovincia.it**

L'ANALISI

LAURA GAZZOLA

La felicità va nutrita con le vostre passioni

La scorsa volta vi ho parlato di felicità. Avete scoperto, allora, che cosa vi rende felici? È importante "capire" che cosa vi dona felicità, perché in questo modo potete alimentarla, persino provocarla. Non ci credete?

Vi faccio degli esempi. Se per voi la felicità è stare insieme agli altri, a fine settimana potete organizzare un pigiama party con le amiche, oppure una pizzata o un picnic all'aperto con la vostra famiglia e altri amici, o ancora un incontro al parco con i compagni. Se invece per voi è importante "fare" qualcosa, potete organizzare una partita di pallavolo o calcio all'aperto, un trekking con la famiglia, ma anche un giro in bicicletta oppure cucinare voi il pranzo della domenica o leggere un bel libro...

Insomma, se fate ciò che rientra nel vostro concetto di felicità, trascorrerete un bel weekend e tornerete a scuola ricaricati.

Se "non alimenterete" la vostra felicità, il lunedì mattina sarete già scarichi e annoiati.

Per stare bene, però, dovete "indagare" anche su che cosa vi

spinge a fare le cose nella vita, cioè per quale motivo studiate, fate sport, suonate.

Luca, ad esempio, lo fa per fare piacere ai suoi genitori. Studia solo perché c'è una verifica o un'interrogazione e nello sport si allena solo se sa che parteciperà alla gara.

Insomma, Luca si sente stimolato a "fare" solo se sa di ricevere un premio (lodi, medaglie, bei voti). Dire a Luca di farlo "per se stesso" non ha senso. Alice, invece, è spinta "da dentro", cioè studia e gioca a tennis perché le piace. A lei non importa se l'allenatore la farà partecipare al torneo o meno.

Lei è felice di stare sul campo e basta. Studia tutti i giorni, anche se non ci sarà la verifica, perché quello che legge la interessa.

Insomma, Alice non ha bisogno di premi per fare le cose. Le basta sentirsi felice di farle.

Luca e Alice, quindi, sono molto diversi. E voi, nel "fare", da che cosa siete spinti?

Dal semplice piacere o dalla ricompensa che riceverete? Provate a pensarci! **laura@coach-gazzola.it**

Malala, la ragazza Nobel per la pace

Ha 17 anni e da tanto tempo difende i diritti delle bambine
A Oslo l'hanno premiata con un indiano che libera i bambini schiavi

CARLA COLMEGNA

Il coraggio che cos'è? Bisognerebbe chiederlo a **Malala Yousafzai**, la ragazza di 17 anni che insieme **Kailash Satyarthi**, un signore di 60 anni che da tanti anni lotta per liberare i bambini dalla schiavitù, hanno vinto nei giorni scorsi il premio Nobel per la pace.

Il premio significa che tutto il mondo ha riconosciuto che queste due persone sono quelle che hanno fatto di più di tutti gli altri nel tentativo di raggiungere la pace.

Le domande

Per voi che cos'è il coraggio? E la pace? Come si fa ad essere coraggiosi e a cercare la pace? Il premio è stato dato a Malala e Kailash a Oslo da un gruppo di saggi che si sono riuniti e, dopo aver esaminato le vite delle due persone scelte, hanno deciso di premiarle.

Malala è una ragazza musulmana, Kailash ha salvato 80mila bambini schiavi. Malala è giovanissima, ma da anni combatte per il diritto delle bambine all'istruzione, vuole che vadano tutte a scuola mentre nel suo Paese, in Pakistan, non tutte lo possono ancora fare. Malala è stata vittima di un attentato e, per proteggersi da chi le vuole male, vive da anni in Gran Bretagna.

Malala era sul bus che la portava a scuola quando i guerriglieri talebani (che le suo Paese non vogliono che le donne studino e abbiano gli stessi diritti degli uomini) hanno sparato ferendo anche lei alla testa e al collo. Malala si è salvata e ha aperto un blog nel quale ha cominciato a raccontare come vivono le bambine nel suo Paese e in tanti hanno letto i suoi post e hanno capito che la sua lotta per le bambine era giusta.

Malala, dopo aver preso il premio Nobel, ha detto di: «provare orgoglio per essere la prima pachistana ad avere avuto il premio Nobel che per me non è il punto d'arrivo, ma l'inizio di una più forte battaglia per i diritti dei bambini allo studio. Ce ne sono 57 milioni che non possono studiare». Malala ha già conosciuto per telefono Satyarthi e lavorerà con lui per difendere i bambini.

Un insegnamento

L'esempio di Malala e Satyarthi è davvero speciale per provare a pensare a cosa possiamo fare noi per imitarli ed essere più coraggiosi per raggiungere la pace.

Malala ha anche scritto un libro che si intitola "Io sono Malala" (ha 248 pagine e costa 12,90 euro, Garzanti) in cui racconta la sua storia vera e quello che ha subito. Nel libro Malala racconta tante cose e scrive anche: «Sedermi a scuola a leggere libri è un mio diritto. Vedere ogni essere umano sorridere di felicità è il mio desiderio». Se volete seguire la storia di Malala lo potete fare su facebook e su Twitter #IoSonoMalala #Malala. ■

c.colmegna@laprovincia.it
@ColmegnaCarla

A voi la parola

Cosa fate quando volete la pace?

Malala ha vinto il premio Nobel perché con i suoi scritti e il suo comportamento sta cercando di difendere i bambini, come pure Satyarthi. Ma noi cosa possiamo fare per promuovere la pace e i diritti dei bambini? Voi cosa fate quando volete la pace? Scriveteci all'indirizzo che trovate in alto.

PAROLA DI CANE

«Al faraone egizio ho messo la pelliccia»

Napoleone ha scoperto l'America, Jules Verne è andato sulla Luna, Carlo Magno era un uomo della preistoria e il Faraone viveva in Norvegia.
Sono andata al museo con mammy e tutto mi sembrava grigio e triste, bisognava fare silenzio, camminare lentamente e non toccare nulla.
C'erano pure i guardiani che mi tenevano gli occhi puntati addosso. Dopo dieci minuti ero annoiatissima.
Credevo di trovare i giochi e un gustoso spuntino e invece niente di niente, neppure un gelato o una meringa o un cannolo. Il cicerone, guarda te che nome si sono inventati per dire il "sa tutto", raccontava e raccontava. Non si fermava più.
Che noia: quando siamo entrati nella sala dei personaggi famosi, dei vip, mi si chiudevano gli occhi.
Così ho deciso di sistemare la questione con una mia magia e ho scambiato le etichette tra le varie statue.
Sono convinta che Napoleone si sarebbe divertito a scoprire l'America, e che Cristoforo Colombo stanco di stare su di una nave e di vedere sempre acqua avrebbe scalato volentieri una montagna. Jules Verne dopo aver scritto "Il giro del mondo in 80 giorni" voleva andare in vacanza sulla Luna.
Al Faraone egizio ho messo una giacchetta di pelliccia e un paio di scarponcini e l'ho spedito al Polo nord a sciare, un po' di sport non fa mai male.
Alla fine è successo un putiferio perché il cicerone diceva una cosa e sulle etichette ce n'era scritta un'altra.
I più si sono infuriati e hanno cominciato a gridare anche se era proibito.
Ma che storia è questa?
Sicuramente una storia più divertente della solita!!!
Peccato che proprio la merendina non c'era... ■ **FataNove fata.neve@libero.it**

Il lupo e la filosofia Consigli per leggere bene

CANTÙ

Giacomo legge tanti libri e ha deciso di raccontare anche a noi come sono i libri che legge, belli, o brutti.

Oggi ci ha scritto di due libri che per lui sono belli. Leggete qui sotto e se anche voi volete mandarci il vostro parare, forza! Lo aspettiamo.

Il primo libro è "Il segreto del lupo" (Geronimo Stilton, Piemme, 303 pag., 18,50), il secondo "Il mio primo libro di filosofia" (Massimo Bacchini, Emiliano Di Marco, La Nuova Frontiera, 96 pag., 17 euro).

Il primo: «Un libro bellissimo, da leggere in un baleno, che vi terrà col fiato sospeso fino

all'ultima pagina. È meglio leggere prima in ordine: "Il segreto del drago", "Il segreto della fenice", "Il segreto della tigre"». Il secondo: «Piccoli racconti divertenti, che insegnano tante cose utili per vivere meglio le amicizie e buoni consigli per crescere. Consigliato per i curiosi». ■ **Giacomo, quarta elementare, Cantù**